

vrrebbe sedere alloro sullo scanno dei responsa-
bili. Lo sfacelo artistico del Conservatorio di Na-
poli risale in prima linea a lui. Quindi, o scherza,
quando ordina le inchieste, o non ha il di-
ritto di promuoverle.

Noi ci rivolgiamo ad un altro giudice: al
Paese! Un'altra gloria nostra muore lentamente,
uccisa dal governo centrale e dai suoi complici
appiattati nelle mura di San Pietro a Majella!
Cittadini di Napoli, tutto, man mano, perdetevi!
Anche la vostra musica!

Il primo assalto a Santa Maria la Nova

Stasera, alle ore 20, nella sede della Se-
zione Socialista, Vicaria Vecchia a Forcella n.
24, si terrà il primo comizio elettorale a
favore della candidatura Lucci. Oratori: avv.
Roberto Marvasi, ed il candidato socialista
al Consiglio Provinciale pel mandamento Pen-
dino, prof. Arnaldo Lucci.

Napoli è dunque nell'attesa di una novella ma-
nifestazione elettorale: da questa uscirà la sorte
dell'erario provinciale che è preda dei più abili
malfattori e che, da anni, rappresenta il sicuro
reddito di coloro che, con una spudoratezza mai
vista, non solo non fuggirono innanzi alle pedate
Giudiziarie del processo Casale, ma si ricostituirono
una novella deputazione provinciale, che non è
se non la continuazione di quella discoltasi in-
nanzi al cadavere del commendatore Pagliano.

Il collegio di Pendino, inviando al Consiglio
Provinciale un qualunque candidato esprime
la clientela A, la clientela B, o la clientela Zeta,
non farà che allontanare sempre più la liquida-
zione della camorra generatrice di tante vergo-
gne e di tante ingiustizie.

Poi che il candidato del partito socialista ha,
in ispecie, un preciso dovere da compiere, un
dovere che compirà con la energia e l'ingegno
che gli sono riconosciuti anche dagli avversari
mettere con le spalle contro il muro della verità
i signori ladri e costringere il governo a quello
scioglimento del Consiglio provinciale che può
— metterebbe la Commissione d'Inchiesta da
una parte e i giudici Granata e Lucchesi-Palli
dall'altra, in grado di mandare alla reclusione
tutti quelli, che fino ad oggi contribuirono a ren-
dere Napoli la disgraziata città che è.

Ecco, elettori di Pendino, le ragioni per le
quali noi vi invitiamo a votare per

ARNALDO LUCCI
Gli avversari

Pare che saranno due: le candidature Fortezza
e Moriniello, preannunziate il giorno dopo la con-
vocazione mandamentale di sezione Pendino, sono
sfumate o quasi.
Restano quelle:
1° del dottor Pizzi, portato su dalla cricca
Placido Gargiulo, che avanza lo spauracchio del
socialismo sperando così di raccogliere tutti i
voti dei clericali della sezione.
2° del dottor Giacinto Vetere, che mentre
dice di volersi presentare con programma schiet-
tamente liberale, anzi socialista, va girando alla
ricerca di voti in compagnia di... Gennaro Maria
Cardinale.
Contro queste due candidature amorfe sta alta
e sincera la candidatura socialista del nostro
compagno prof. Arnaldo Lucci.

TENTATO RICATTO

Il giudice istruttore Pallone ha aperto istrut-
toria sul noto caso Cima, che noi avevamo il pia-
cere di denunziare da queste colonne.
E poiché è già stato udito il marchese Canneto
ed il giudice istruttore dovrà ascoltare anche gli
altri testimoni che noi indicammo, non riuscirà
discreto che noi aggiungiamo qualche altra cir-
costanza ai fatti già narrati. Ci ascolti dunque,
l'egregio giudice istruttore Pallone.

Il Cima, il giorno ch'ebbe il noto colloquio col
Rota, si recò in vettura da casa sua al Comitato
del Canneto alla Salute per trovarvi il dottor Can-
talupo. Ivi giunto e non trovando il Cantalupo,
al quale aveva promesso poche ore prima di fargli
vedere il redattore del Mattino, pregò l'impiegato
telegrafico Perise, in compagnia del quale era ve-
nuto, di scindere il contratto, che aveva prece-
dentemente stretto col cocchiere, e gli consegnò
all'uno nove soldi; testimoni, oltre il Perise, i
signori R. Mastelloni, Giovanni Marinelli e Ga-
brielle de Sanctis. Ma pochi minuti dopo non es-
sendo sopraggiunto il Cantalupo, il Cima scese
dal Comitato e per istrada, avendo incontrato il
cocchiere, questi gli disse in buon napoletano le
seguenti parole a cui daremo un pò di veste ita-
liana: signori, v'ho condotto da Salvatore Rosa
alla Salute, ora avrei dovuto condurvi a Vico Rotto
San Carlo, e mi date appena nove soldi! Ed il Cima
gli rispose: ebbene, che vuoi? il signore non è ve-
nuto! — testimone a queste parole il signor Rai-
mondo Mastelloni. E il giorno dopo, in presenza
dei signori R. Mastelloni, G. Marinelli nonché del
signor Vincenzo Senise, l'impiegato telegrafico
signor Perise confermò che il Cima aveva con-
chiuso prima col cocchiere di andare alla redazione
del Mattino. La vettura da nolo portava il nu-
mero 1152.

E ci pare che la luce si vada maggiormente
diffondendo.

Leggete LA PECORA di
Roberto Marvasi

Unico in Napoli, fornito di completo apparecchio elettrico, con torni,
motori, trapani, martelli orificatori, cauteri, calvano caustici, siringa ad
aria calda, riflettori, diafanoscopi, elettromotori, sterilizzatori, caloriferi,
catàfori, indicatori, distributore ventilatori, telefoni ecc.

Specialità brevettate GALLI. Dentiere in alluminio placcate in
oro senza palato, nè molle, nè gangi. Otturazioni didenti caristi
con brillanti veri.

Nel gabinetto è apposta persona munita della dentiera GALLI
visibile a tutti
Numerosi attestati dei più illustri medici.
Si parla Francese, Inglese, Tedesco, Spagnuolo e Greco

GIANTURCO

Più che dalla patria Basilicata pare uscito dal
calamaio immortale di Onorato di Balzac: cer-
viche dura quanto il ferro, coscienza doppia quanto
la cipolla, carattere flessibile più che la schiena di
una prima ballerina, completa assenza di senso
morale, ecco l'uomo che una delle solite convulsio-
ni parlamentari ha sbattuto contro i tappeti mi-
nisteriali del palazzo Firenze.

La velocità ciclistica del suo scilinguagnolo fu
la nobile ruffiana che lo mise in grado di per-
petrare i più svariati amplessi politici; e la sua
foia vigile di rimanere, a ogni patto, avvinghiato
al potere remuneratore, lo fa venire a tutte le
transazioni.

Intorno a lui hanno invano girato le fiamme
della nuova civiltà.

Egli si è, con compiacente accidia, cristalliz-
zato innanzi alla vieta formula individualistica ed
ha da questa sfoderato un suo vangelo di forche,
di manette, di ammonizioni, di reclusioni e di
altri simili attrezzi di progresso e di libertà: ed
è rimasto e rimarrà così in eterno quasi come il
grande pilastro della italica reazione, poi che questa
calamitosa inframmettenza si è ficcato in testa un
pazzo convincimento: egli crede sul serio che il
mondo possa essere ancora raggiunto da quel
soffio di reazione che ha mietuto nei secoli cen-
tinaia di migliaia di vittime e che ha fatto della
umanità quella spelonca di ingiustizie e di por-
cherie che è. Il povero uomo non sa quale ura-
ngano penda sul capo di lui e di tutti i suoi com-
patri in *forcofolia*, e tutti gli scioperi, da quello
di Genova a quelli di Napoli, li piglia con la
stessa tranquilla sicumera con la quale l'onore-
vole Baccelli piglia le sborne.

E, mentre da Napoli parte la parola ammo-
nitrice del processo Casale e da Roma una com-
missione di inchiesta per riferire intorno ai ladri
e ai commorristi che si sono infeudati nei con-
sigli della provincia e del comune, egli corre al
Senato (il *Coniglio*, alla Camera, innanzi a Tu-
rati e a Ciccoitti, non lo avea osato) a dire delle
male parole, velate nella solita forma ipocrita
della frase ambigua, ai magistrati *tipo De Nota-*
ristefani che non hanno voluto consegnare un
brevetto di onorabilità al Cavalier Casale.

E, di tanto non sazio, ora si è messo a tres-
care coi migliori cammorristi di Napoli per
istrappare alla energica azione del Saredo e dei
suoi colleghi il salvataggio di tutti i responsabili
delle attuali calamità pubbliche.

Ma non pare (e ci piace, notandolo, di costat-
tare che la commissione non intendendo di prestarsi
alla consumazione dei reati, da qualunque Gian-
turco vengano proposti) che il gioco gli riuscirà.

Vari giornali han già pubblicato che il Saredo
ha protestato tutto il suo disgusto contro il vani-
tosissimo pulecinella della giustizia ed ha, nel con-
tempo, deciso di abbandonare le sue funzioni,
anzi che macchiarsi la coscienza aiutando gli sva-
riati fiori di fango casalistico a rientrare nella
munifera serra amministrativa e politica.

E questo recente scandalo che, in un altro
paese, sarebbe bastato a consegnare alle manette
non uno ma cento ministri, lascia ancora nella
sua poltrona il grande difensore del falsario Gar-
giulo.

Ed è così, o pettoruti e tronfi difensori del-
l'ordine, che intendete salvare le istituzioni?
E aspettate allora! Il popolo (il sovrano che
comincia a svegliarsi) vi darà presto la risposta
che meritate.

In attesa, lasciate pure al posto di guardasi-
gilli, quella ghioggiottina di carne che risponde al
romoroso nome di Emanuele Gianturco!

Quei signori che han chiesto l'iscrizione a
mezzo del Segretariato del Popolo ed hanno già
dato l'esame davanti al pretore sono invitati a
ritirare dalle preture il certificato di subito esame
e consegnarlo al più presto al Segretariato
del Popolo.

Quei signori che non hanno ancora consegnato
al Segretariato i documenti sono pregati di aff-
rettarsi.

In Tribunale

(I dritti del padrone)
Dopo i discorsi inaugurati, qualche sentenza di quelle
con cui s'inaugura veramente l'anno giuridico:
Venerdì si è discusso in Corte d'Appello un processo
di adulterio. Il Tribunale di Campobasso aveva condat-
nato a sei mesi di reclusione un tal Pietro Sardella e
la sua domestica; e l'adulterio era tanto più certo in
quanto ne era nato, mentre il marito della serva era
in America da tre anni, un bambino cui era stato dalla
madre ingiustamente anche il cognome delle... giuste nozze!
Quel disgraziato aveva avuto del patito oltraggio qual-
che notizia, in America; ma la miseria non gli permise
di poter immediatamente tornare. Lavorò, due mesi, per
racattare il viaggio; il terzo mese lo passò a bordo di
una nave; giunte le 6 febbraio, constatò la sciagura subito;
sporse querela l'11 febbraio, contro i tre, in casa dei quali
sua moglie andava quale domestica, e che erano pub-
blicamente accusati dell'adulterio: un tal Giovanni Sar-
della, cinquantenne; il figlio Pietro, celibe, ed un altro
giovinetto che, tornando dal Seminario, leggeva forse
con la fantasia un'edizione del Cantico de' Cantici assai
peggiore di quella del Cavallotti!

I testimoni indotti - ce n'erano tre di vista, tra i quali
una guardia municipale, altri che ripetevano la confes-
sione della donna appena dopo il parto, altri che riferi-
vano, come i carabinieri, la unanime voce pubblica; e
nessun altro indizio o sospetto v'era, per alcun altro -
accertarono la colpevolezza di Pietro, uno dei figli; ed
il Tribunale condannò.

Ora la Corte d'appello, nona sezione, presieduta dal
sig. Gennaro de Cesare, consigliere che da sei o sette
anni funziona da presidente, a relazione del consigliere
sig. Marsala, pubblico ministero sig. Fino - dimenticavamo
e ripetiamo: *car. de Cesare, cav. Marsala, cav. Fino* -
mentre si discuteva se la querela fosse tempestiva o se
non fossero decorsi i tre mesi dalla sicura notizia che
il marito aveva avuto dell'adulterio, la Corte ha con-
fermata la sentenza nei riguardi della donna, ed ha
invece... assolto il padrone!

I testimoni, cui la Corte non ha prestato fede, non

sono stati processati per falsa testimonianza! È bastato
non creder loro, per assolvere l'adultero.

Gennaro Medda, l'oltraggiato marito, tornerà nelle
Americhe. Così non ne fosse mai venuto apposta per
reclamare dalla giustizia del suo paese la punizione
dell'onta subita!

Tornerà colà ricordando che qui, nella patria, il pre-
giudizio sociale irride alla sua disgrazia, ma non gli dà
una legge che lo cancelli col divorzio; che ha trovato
un codice punitivo che punisce l'adulterio, ma che le
Corti trovano insufficienti le prove contro il padrone
che ha abusato, come delle fatiche e della miserie, delle
giovani carni di sua moglie!

Ecco la genesi di un *senza-patria*: e la peggiore pro-
paganda anarchica.

Il giorno in cui quell'uomo compirà il suo primo de-
litto, egli getterà in faccia a coloro, giudici o moralisti,
che lo fulmineranno in nome della Società, la sentenza
di oggi della Corte d'Appello di Napoli!

Segretariato del popolo

Un elettore di Sezione Avvocata si lamenta perchè, essendo
trascorso quasi un mese dall'ultima elezione politica,
non gli è stata ancora pagata l'indennità voluta dalla l. g.
sai segretari dei Seggi.

Per la *fendiarria*. Il sig. Saverio Santullo ci scrive che
per una sua piccola proprietà a Portapiccola Montecal-
vario n. 4 che gli frutta una rendita annua di lire 168
dovrebbe per legge pagare il 30 0/0 sui 3/4 della ren-
dita, cioè su lire 126. Gli si fa pagare invece una imposta
di lire 64.89. Ha reclamato, ha esposto le sue buone ra-
gioni e gli è stato risposto che egli non è il solo che si
trovi in queste condizioni, e che non c'è alcun rimedio
finché il Ministero non ordini una revisione dell'imposta.

Ma qui è il caso di dire: aspetta, asino mio con quel
che segue. Son tanti anni che si promette questa revi-
sione che oramai è inutile pensarci più. Se si trattasse
di espropriare, invece!

Atta *barriera daziaria di Giugliano*, per una certa quan-
tità di formaggio diretta a Napoli, il sig. Vittorio Co-
velli ha dovuto pagare il dazio e la multa. Il dazio a-
vrebbe dovuto essere restituito perchè Giugliano è com-
mune di transito, la multa poi è stata riscossa illegal-
mente. L'interessato si riserva di ricorrere a chi di diritto
e noi richiamiamo l'attenzione delle autorità competenti
perchè vogliano indagare un po' e provvedere.

I pescatori di S. Lucia invitano le autorità marittime
a vigilare attentamente perchè venga impedita la pesca
a base di gettito di dinamite da parte di frettolosi spe-
culatori.

La legge impedisce simile sistema che spopola le nostre
acque e toglie l'unica fonte di lucro a tanti poveri la-
voratori, ma come sempre, poichè la legge è buona, si
fa il possibile per non curarne l'osservanza.

MOVIMENTO OPERAIO

Lo sciopero degli scalpellini

Lo sciopero perdura con una calma davvero
ammirabile. Circa seicento operai han deposto il
piccone e lo scalpello per un alto principio di
solidarietà, per la difesa dei loro dritti violati
dai grassi e tondi appaltatori. Ieri sera intanto,
nelle sale della Questura vi fu una numerosa
riunione di operai e di appaltatori. Gli operai di-
chiararono di non riprendere il lavoro se non re-
tribuiti con L. 3,50 al giorno e la loro opera
deve esser quella necessaria alla lavorazione del
numero e della qualità dei basoli indicati dalla
commissione tecnica municipale. Gli appaltatori
dal canto loro tennero duro e dissero di non
poter soddisfare le domande degli operai, impe-
rocchè avevano sofferti enormi ribassi sui lotti
di lavoro. Tra gli appaltatori quegli che serbò
un contegno più irritante fu il signor Vincenzo
Scarpa. Egli voleva far credere d'intendere me-
glio degli altri le condizioni degli operai, poi-
chè, sino a pochi anni addietro aveva avute
le mani indurite dallo scalpello. Intanto tutti
sanno, che, se oggi egli possiede una condizione
finanziaria, la deve esclusivamente al lavoro degli
operai che oggi bistratta. Oh! se invece di pen-
sare al francese e alla declamazione, s'occupasse
un poco dei suoi antichi compagni, di quegli ope-
rai, che oggi lo salutano *signore*, quanto sarebbe
di guadagnato per la sua morale, cui egli tanto
tiene!

In questo stato di cose, gli scalpellini han vo-
tato un ordine del giorno, che suona press'a poco
così:

«Gli operai scalpellini, riuniti in assemblea
generale, affermando l'alto principio di solidari-
età, deliberano di persistere nello sciopero se
non sono rimesse in vigore le antiche condizioni,
cioè, il compenso giornaliero di L. 3,50 e la la-
vorazione dei basoli indicati dalla commissione
tecnica provinciale - e dichiarano inoltre di non
riprendere il lavoro se prima non si mettano d'
accordo tutti gli appaltatori.»

«La società di miglioramento tra gli scal-
pellini, dichiara che qualora si presentasse la se-
dicente *cooperativa*, per aver operai, si rifiuterebbe
recisamente, non essendo emanazione operaia e
perchè è capitanata dal noto d'Auria.»

Sottoscrizione per gli scalpellini
Federazione edilizia, di Torino:
Prima quota L. 200,00
» avv. Raff. Castaldi » 5,00

Fra tipografi

Si è costituito il Comitato regionale di propa-
ganda fra tipografi allo scopo di diffondere nelle
coscienze dei compagni operai la necessità di
stringersi unanimi attorno all'organizzazione.

Il Comitato composto d'intelligenti operai co-
glierà certamente ottimi frutt.

Gli scaricanti del porto

L'importanza e la forza derivanti dalla unione,
ormai sono state intese da quasi tutte le diverse
classi operaie di Napoli. Le vittorie si multipli-
cano di giorno in giorno, con soddisfazione di
quanti hanno a cuore le condizioni dei lavoratori.
Ieri i panettieri, oggi gli scaricanti di porto,
domani certamente gli scalpellini. Ed ecco il bel
successo ottenuto dalla solidarietà.
Giovedì scorso si riunì la commissione degli
operai e dei caporati scaricanti di porto, per
mettersi d'accordo sulla tariffa presentata dai
primi, e dopo un'animata discussione si venne
a questi accordi:

La giornata di lavoro di dodici ore con un'ora
di riposo era prima compensata con L. 4, e la
nottata con L. 5. Ora invece l'istessa giornata è
compensata con L. 5, e la nottata con L. 7.50.

Dippiù si è stabilito, che, in casi d'urgenza, se
mai fosse necessario il lavoro oltre le ore stabili-
tate, cioè, dalle 6 alle 18, ogni operaio sarebbe
retribuito, per ogni ora, con L. 0.60, e se il la-
voro si protrasse oltre l'una antimeridiana, sa-
rebbe retribuito con la tariffa stabilita per la
nottata, cioè di L. 7.50.

Le squadre, poi, chiamate al lavoro saranno
parimenti retribuite anche se il lavoro non si po-
tesse eseguire per causa indipendente dalla vo-
lontà delle squadre suddette.

Per i giornalieri stivatori, il cui lavoro è meno
pesante, le condizioni variano di pochi centesimi

I fonditori in ferro ed in bronzo

Già da una settimana, in seguito a varie nu-
merose riunioni, si è costruita in Napoli un'*As-*
sociazione di miglioramento fra i fonditori in
ferro ed in bronzo di Napoli.

Essa ha lo scopo di elevare, con qualsiasi mezzo
riconosciuto legale, il livello materiale e morale
della classe stessa. Lo sviluppo preso, e l'entu-
siasmo da cui è circondata fanno bene sperare che
presto essa possa divenire forte ed importante.

Oggi alle ore 11 vi sarà nei locali della Borsa
di Lavoro in Via Tribunali una riunione generale
per l'elezione delle cariche sociali.

Rivolgiamo caldo invito a tutti gli appartenenti
alla classe d'intervenirvi numerosi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cose di Portici

Portici - (Parì) Sono stato coll'amico Mastellone a
visitare il magnifico stabilimento industriale del signor
Callet.

Vi sono una cinquantina di operai vicino al telaio a
macchina e braccia. I locali sono molto igienici, anzi il
proprietario sta costruendo altri compresi per il fun-
zionamento della propria industria. I salari data la me-
dia di questi paesi sono abbastanza elevati e l'indu-
stria non fa altro che perfezionare perennemente lo
stabilimento, senza ricorrere ad esosi sfruttamenti che
altri fanno. Lo stabilimento è unico del genere: se ne
trova qualche altro in Francia e in Svizzera. Segnalò
poi questo fatto che fa molto onore al signor Callet.
Essendosi da lui recato il delegato di pubblica sicurezza
per denunciarli un operaio socialista egli lo pose gen-
tilmente alla porta dicendogli che non era suo mestiere
quello d'informarsi delle idee dei suoi lavoratori.

Il nostro numero unico ha fatto profonda impres-
sione. Se ne prepara un altro: nel quale più importanti
rivelazioni si faranno.

Il loro sistema...

Calvano (Liszi) - Il solito, tutto sommato. Alle ac-
cuse mosse contro di loro, in qualità di amministratori
il signor Filippo Pepe ed il signor Michele Faiola han
creduto di riscontrare offese oltraggiose alle loro qua-
lità di gentiluomini - al loro nome, che essi credono
intangibile.

E posando allora a onnipotenti, han giurata la ven-
detta, sicura vendetta. Mi si dice che una tempesta di
legnate m'attende e non meno di una dozzina di pug-
nalate.

Grazie - signori - aspetto il graziosissimo dono, che se
vero, altro non sarebbe che l'emancipazione dei sentimenti
di gentiluomini, molto pocc civiltà.

Non dimenticate però, e questo va implicato nel rin-
graziamento, che io non tralascerei affatto di consegnarvi
alla giustizia punitrice, che, sola, vi darà la calma e lo
esatto concetto di voi stessi.

Io, mosso dai miei ideali che si riassumono nel vo-
lere l'uguaglianza reale dei cittadini e il benessere dei
lavoratori che soffrono, non cesserò mai di attaccare il
favoritismo e la partigianeria nell'amministrazione co-
munale.

Abituato alle lotte di uomini civili, alle lotte di idea
contro idea, certe manifestazioni di coraggio da delin-
quenti mi ripugnano. Che se poi i pugnali ed i bastoni
o i revolver vi fanno simpatia, accomodatevi pure - e
i conti li farete con la fortuna prima, e con la giustizia
dopo.

Siamo d'accordo col nostro corrispondente: le
legnate non sono ragioni, salvo a vedere se si è
disposti a riceverle. A fatti circostanziati, si ri-
sponde con smentite basate anche su fatti. Non
si fa l'una cosa e l'altra? Allora le affermazioni
del nostro corrispondente sono altrettante verità.

(n. d. r.)

Piccola Posta

NAPOLI - (Aspiranti degli asili) - Continueremo, ma
mandateci altro notizie.
NAPOLI - (S. C.) - Bravo. Se tutti gli operai la pen-
sasserò come voi.
NAPOLI - (B. L.) - Saremmo lietissimi di occuparci più
distesamente dei facchini, ma dateci notizie.
VOMERO - (Un gruppo di operai) - Fatevi conoscere se
potete, desiderando chiarimenti.
MONTESANO - (E. C.) - Mandate ed esamineremo.
NAPOLI - (K. M.) - Se ci potete mandare serie notizie
sul T. ci renderete un vero regalo.
NAPOLI - (Piemontese) - Non è Romolo, ma Tommaso.
Grazie ugualmente.
NAPOLI - (Lega artisti napoletani) - Mandate, man-
date...
NAPOLI - (Speranza) - Ci pare non vi sia più nulla da
rilevare dalle vostre cartelle. Ripetete le notizie e man-
datele altre.
NAPOLI - (S. B.) - Con piacere, ma potreste darci
prove?

GIUSEPPE SERENA - Gerente responsabile

Inaugurazione

Ieri sera s'è inaugurato il Salone Tarantino, presso l'Hotel Toledo. Sotto la direzione dell'egregio artista pittore Salvatore Cozzolino, il nuovo salone è riuscito un vero gioiello. Le mostre, elegantissime, sono in legno intarsiato ad imitazione ceramica: le pareti interne sono decorate splendidamente in stile *nouveau*. Due quadri del signor Cozzolino, la *Toilette* e l'*Igiene*, mettono una nota artisticamente geniale nello splendido salone.

Auguri al signor Tarantino che ha saputo con tanti sacrifici dotare Via Roma di un magazzino artistico e di genere assolutamente nuovo.

Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO
S. Sebastiano 47, 1° piano